
Dalle corde della viola alle corde del cuore di Sanremo

Autore: Paolo De Maina

Fonte: Città Nuova

Una violista, dietro le quinte del Festival, “amica” di Città Nuova, racconta il suo Sanremo.

Incuriositi da un Festival molto particolare, siamo andati virtualmente a Sanremo nelle corde di una Viola. Sì, corde e non petali pur trattandosi di Sanremo. Infatti la nostra amica, **Francesca Scognamiglio**, non ancora trentenne, è una violista approdata all'ultimo momento dal *golfo di Salerno* al *golfo mistico* dell'Ariston nella grande e apprezzatissima Orchestra festivaliera. Diplomata al Conservatorio Statale di Musica Cimarosa di Avellino, dopo esperienze principalmente “classiche”, ma anche di altro genere, arriva su questo importante palcoscenico. A lei abbiamo chiesto qualcosa per entrare nel **cuore di Sanremo “20-22”**. Foto di Francesca Scognamiglio Certo la prima impressione che le carpiamo è che i musicisti classici possono essere un po' snob con le tentazioni televisive dove non si suona generalmente Mozart o Beethoven, ma forse la MUSICA è da apprezzare tutta e questa settimana ha suonato Maneskin, Cremonini, Ranieri, Zanicchi, ecc... La seconda detta con grande determinazione è mettere in evidenza la grande professionalità, umanità educazione e gentilezza di Amedeo Sebastiani in arte **Amadeus** che, sempre presente, incanalava tutto e tutti ad uno snodo armonioso. Entrava in ogni realtà dando suggerimenti ed accorgimenti ma mai con presunzione o invadenza e questo traspariva abbastanza dai pixel televisivi. Tra le curiosità espresse da Francesca, l'esplosività di **Fiorello** che non ha svelato a nessuno, non facendo mai nessuna prova, la sua performance per il gusto di **far ridere tutti e sempre**. Quindi la frase mantra di Amadeus “non mi chiedete cosa farà Fiorello” è profondamente vera! Ed è anche profondamente vera ed autentica l'amicizia tra i due che veniva in evidenza in ogni modo. Come flash altri momenti. Particolare il momento di vera commozione e fragilità di **Lorena Cesarini** che seppur arrivato ai telespettatori, dal vivo appare nella sua integra crudezza per quanto vissuto. Foto Matteo Rasero/LaPresse Dei cantanti l'ha colpita sicuramente la determinazione di **Emma**, l'emozione di **Irama** con un testo molto “sofferto”, l'energia profusa in ogni momento dal giovane settantenne **Gianni Morandi**, ma percepire la tensione di ogni singolo artista dal ragazzino diciottenne che per la prima volta calpesta quell'immenso palco alla Signora con la S maiuscola di 82 anni **Iva Zanicchi** con la sola voglia di cantare e che pur giganteggiando e non solo per la sua mole, tremava prima di iniziare, e in generale, l'ha toccata la passione e meticolosità mostrata da tutti i protagonisti nella preparazione della loro performance. Poi una nota personalissima: il festival è di tutti ma dall'Ariston è tutta un'altra cosa. Insomma ancora una volta il Festival della canzone italiana fa parlare di sé ma questa volta **i più prevalgono sui meno**. Ed in epoca di rinnovi chissà se dovremmo aspettarci un Amadeus quater.